

L'orso e la sua carta d'identità

Contributo di Andrea Paganini per "La corrispondenza" (ReteDue, RSI)

12 agosto 2013

È di ieri la notizia - uscita in Italia su «La Stampa» - che negli Stati Uniti una famiglia ha trovato, durante la notte, un orso bruno in cucina intento a leccare le pentole.

Da noi non siamo a questo punto, ma anche qui nei Grigioni, in Valle di Poschiavo in particolare, per parecchi mesi la presenza dell'orso M13 ha fornito l'argomento di discussione principale, sia per la popolazione locale che per i mezzi di informazione. A proposito (e a sproposito) si sono spesi fiumi di parole sia sul fronte dei sostenitori che su quello degli oppositori della convivenza umana con il grosso predatore.

L'orso, si sa, è un animale protetto. Le leggi e i regolamenti puntano a una coesistenza rispettosa tra la comunità umana e il grosso animale. Ma evidentemente non tutti gli orsi lo sanno e qualcuno - gli esemplari cosiddetti "problematici" - possono costituire un pericolo per l'essere umano. Sono questi i casi in cui le autorità preposte hanno deciso di abbattere l'animale pericoloso.

Negli ultimi otto anni ben otto orsi sono venuti o passati sul territorio grigionese e si sono quindi accumulate notevoli esperienze, anche sul fronte della prevenzione. Nel caso specifico di M13 l'operato delle autorità grigionesi - vale a dire la decisione finale di abbatterlo - è stato criticato piuttosto aspramente, benché, come si è fatto notare, più si è lontani del problema, più è facile riempirsi la bocca di parole.

Fatto sta che la "questione orso" è diventata una patata bollente, è assurda a un problema politico che divide e polarizza l'opinione

pubblica. Ogni decisione delle autorità richiede grande capacità di discernimento e risulta di conseguenza estremamente scomoda da prendere, proprio perché suscita emozioni forti e può costare anche in termini di consenso politico.

Ecco quindi che il Governo Grigionese e il podestà di Poschiavo Alessandro Della Vedova hanno espresso recentemente delle critiche all'Italia in merito alla gestione degli orsi cosiddetti "problematici". L'esecutivo retico auspica insomma - e lo fa per via diplomatica - che l'Italia si assuma le proprie responsabilità già sul proprio lato del confine. Chiede in altre parole che la selezione e l'eventuale abbattimento degli orsi problematici avvenga nel luogo di origine dell'animale, prima del suo espatrio.

Reinhard Schnidrig - capo della Sezione Caccia, pesca, biodiversità forestale dell'Ufficio Federale svizzero - ha affermato in un'intervista che le autorità italiane aspettano troppo a lungo prima di agire («Tages Anzeiger» del 10 agosto): gli Italiani sarebbero tanto lenti a intervenire quanto solleciti a criticare l'intervento svizzero.

Da qui l'esigenza di trovare soluzioni unitarie sovranazionali e di agire più di concerto, ciascuno sul proprio territorio nazionale.

Si intuisce però che la soluzione non sarà facile, anche perché evidentemente lo *jus soli*, per dirla con una battuta, è difficilmente applicabile in questo contesto: l'orso non possiede la carta d'identità e non conosce le leggi sull'immigrazione. Insomma, non pare applicabile lo slogan: «L'orso è tuo e te lo gestisci tu».

Non sarà operazione facile anche perché la definizione di "orso problematico" è di per sé problematica: il concetto può essere spiegato in modi diversi, a seconda delle sensibilità.

Va detto che le prime eco alle richieste grigionesi apparse sui giornali

italiani non sono state certo positive; anzi, non sono mancate le prese di posizione sarcastiche e ciniche, anche eccessivamente semplicistiche e spesso con informazioni sbagliate.

Va però detto che in Trentino un paio di animali pericolosi sono stati catturati e posti in cattività, come ha dichiarato Claudio Groff, responsabile locale della gestione dei plantigradi. E anche questa, mi pare, è una soluzione percorribile.

Pare inoltre che un orso per così dire “non problematico” possa diventare “problematico” se messo a confronto con un territorio più densamente popolato quale è quello grigionese.

Ecco insomma che negli ultimi giorni, a passo goffo e “orsesco”, il tema è assunto a caso diplomatico. Certo gli animi stentano a raffreddarsi e la “questione orso” rimane attuale, anche perché nei prossimi giorni il Gran Consiglio grigionese si occuperà proprio del tema “grandi predatori”.

Se non altro, per la cronaca e per chiudere con una battuta, si può riferire che il malcapitato statunitense che si è trovato l’orso in casa ha affermato che dopo il suo passaggio in cucina «la pentola era perfettamente pulita».